

Mer 22 feb 2012

Le Ceneri

Mi dispiace che si senta particolarmente freddo stasera in chiesa, non è intenzionale sia chiaro, semplicemente s'è rotta la caldaia e non siamo ancora riusciti a sistemarla.

Partiamo allora da questa circostanza per dire che fondamentalmente il senso del digiuno è questo: non è per distinguere, assaporare in maniera masochistica, fine a sé stessa, la rinuncia a un bene. Il senso del digiuno è capire dove è legato il mio cuore.

Fondamentalmente la quaresima è un periodo di grandi opportunità che la liturgia, il Signore stesso, Gesù nella sua umanità ha voluto e non ha avuto paura di verificare: dove è legato il nostro cuore? Il cuore è fatto per essere legato, è fatto per essere dato a qualcuno. Si tratta di vedere proprio questo. Allora l'assenza di calore ci fa capire quanto sia prezioso il calore per il nostro corpo che ne ha bisogno ... e a volte il freddo eccessivo non giova neanche alla preghiera.

Stare con Gesù è il senso della nostra quaresima e la frase sintetica per questa quaresima suona così: fuggite il male attaccatevi al bene. La quaresima diventi per noi un modo per essere in una piena coscienza e conoscenza di dove è legato il nostro cuore. A cosa è attaccato? Chi è il Signore del nostro cuore? Allora inizio a lavorare su quei digiuni che possono mettermi in difficoltà. E non è una difficoltà eroica - mi lancia nelle sfide in maniera giovanilistica- ma è per capire se la mia vita è legata a Cristo, se siamo dipendenti di Cristo, fino a che punto la nostra vita si muove con Lui e per Lui. La quaresima richiede il tempo di stare di più con Lui per fare quell'esperienza radicale di chi capisce che da Lui tutto viene. Tutto.

Allora devo dare alla preghiera il tempo regale del mio tempo, e per preghiera intendo quel tempo in cui vado alla scoperta dei desideri del mio cuore, e li educo quei desideri perché non dobbiamo dimenticare che siamo nel decennio dell'educazione e il cuore è il luogo dove si educano i desideri. Si conoscono e si educano, senza scandalizzarsi. Il tempo del deserto è il tempo dove il Signore conduce la sposa amata – ti porterò nel deserto per parlare al tuo cuore – quindi non temiamo questo deserto, questo digiuno di tante cose, ma lo facciamo con la certezza che colui che ci conduce là, e lui per primo si conduce, là parlerà al tuo cuore, vuole parlare con intimità e verità e profondità alla nostra vita.

Un tempo regale dato alla preghiera, a questa preghiera, distesa, fatta con calma; ricordate che la preghiera richiede questa intimità, non può essere affrettata, non è un buttar su, un dir su: è una relazione d'amore, una relazione di intimità. Non illudiamoci di avere imparato a pregare perché l'uomo che ha imparato a pregare è un uomo che sa vivere e di uomini che sanno vivere ce ne sono ben pochi! Hanno imparato la bellezza e la preziosità di questa vita, pregare è imparare a vivere, vivere è saper pregare. I santi sono maestri perché meglio di tutti hanno vissuto questa vita, cioè hanno saputo fare della propria vita un'abitazione in comunione con Cristo, un'eucaristia, cioè un grande rendimento di grazie.

Imparare a pregare vuol dire imparare a stare dentro un grande rendimento di grazie, e un santo è una persona che ti dà una grande speranza, infonde una grandissima speranza: così è l'uomo di fede, l'uomo di preghiera. Vale qualsiasi impegno saper infondere speranza, ma non una speranza vana che ricerca una quiete per l'oggi forse anche mischiata a mero egoismo, a un mero quietismo. Il santo è colui che entrando in relazione intima con colui dal quale sappiamo di essere amati, con Cristo, con Lui vive una passione. Non c'è vita se non si vive una passione e se c'è passione c'è passione per l'amore e se c'è passione per l'amore è scoprire che la quaresima è il tempo della verità di questo, di scoprire per chi provo passione, per chi non dormo, per che cosa non dormo.

Non dormo non per lo sterile egoismo stanco di cui troppo ci si riempie la bocca, ma con quella passione che non ti rende pesante nulla perché sei dentro una logica d'amore nuova, quella logica di Cristo che non ha vissuto il farci sentire pesante il suo mistero di un Dio che si è fatto uomo per amore e per amore ha dato la vita. Ma entriamo dentro la logica di un uomo che sinceramente rivela il Dio che ha passione per l'uomo, per ogni uomo, e con passione vive le vicende del suo camminare questa esistenza, senza stanchezze, ma sempre rimotivando la sua vita nell'intimità della preghiera.

La preghiera è davvero quella sostanza che cerchiamo inutilmente in tanti accidenti vani, palliativi nella nostra vita. La vera sostanza che toglie ogni mal di vivere e da passione a questa vita è la preghiera che richiede tutto noi stessi perché è incontro con Dio. Non con qualcuno, famoso che sia ... pensate come ci

appunteremmo tutte le cose se abbiamo mezzora di tempo per parlare con la persona che più ci è cara, o che è decisiva nella mia vita o in quella di chi ci è più caro, perché l'incontro con lui che se ci dice un sì può salvare la vita di chi ci è caro ... come lo prepareremmo quell'incontro lì!

Questa è la preghiera, è entrare in questa coscienza e consapevolezza, di andare all'incontro con Lui che può tutto se noi chiediamo con amore e con fede. Allora la preghiera non è l'atto di dire le preghiere, la preghiera è lo stato di preghiera perenne, dove sempre portiamo dentro le cose che chiederemmo al Signore, le persone a cui vogliamo bene, gli amici, le situazioni concrete, concrete non generiche per cui andiamo lì, davanti a colui che sappiamo può tutto.

E sapendo che entrando in questa disponibilità esco trasfigurato da questo incontro, immerso nella grazia più decisiva; lì risolvo le cose del mondo sociali, politiche ed economiche. I santi sono state persone assolutamente concrete nella vita e profetiche. Non esistono uomini che hanno fatto cose grandi nella vita e nella storia della cristianità che non siano stati uomini di preghiera, soprattutto e anzitutto di preghiera.

Il dialogo nella tua relazione sponsale è sterile? Parti dalla preghiera. La tua giornata è piena di responsabilità che non stai più a risolvere, né coi tuoi figli, né sul lavoro né nelle cose ben concrete di questo tempo? Parti dalla preghiera, falle entrare nella preghiera, portale nella preghiera e ricordati che le stai presentando a colui che può tutto e che desidera darti tutto e molto di più di quello che tu nemmeno osi chiedere.

Come cristiani siamo chiamati a portare non qualcosa che risolva tutti i problemi di oggi, pur importanti e concreti, ma sei chiamato a dire la parola più necessaria alla vita dell'uomo, la tua vita in Dio per sempre. Cosa conta di più, cosa più necessario, bello che portare questa parola di vita eterna? C'è una parola più preziosa? Qual è l'economia più necessaria se non l'economia salvifica? Andate a parlare con chi ha poco da vivere ancora, andate a sentire la saggezza della vita, sia nella rabbia e nella disperazione, sia nell'acutezza di chi ha camminato con intelligenza ogni giorno della sua vita.

La preghiera ci aiuta a superare quelle tiepidezze di chi alla vita non si appassiona più e a crescere in quella carità unica e necessaria per parlare al cuore di ciascuno. Anche il dotto e il sapiente e il profeta senza un cuore ricco di Gesù Cristo non parlano, condannano; non comunicano, allontanano; non creano intimità ma gelo! Gareggiate nello stimarvi a vicenda ... vi invito a leggere il messaggio del Papa per la quaresima che ci invita a compiere questo salto di qualità; solo chi è nella vita di grazia, cioè nella preghiera continua riesce a vivere con stupore le bellezze che incontra in ogni giornata e a non scialacquare il tempo che non torna più in inutili sterili condanne, in pretese verso gli altri per migliorare le sue idee e la sua vita. L'uomo di preghiera non perde tempo in parole inutili ma capisce che la sintesi di tutto sta nell'amore e l'amore come sintesi è una parola fatta carne, è un'opera, il capolavoro di Dio: l'uomo. Ma un uomo dato però – ecco l'eucaristia – dove tutto diventa preghiera, quella parola fatta carne che rivive in noi – dato per voi.

L'uomo di preghiera parte da questa intima esperienza reale di grazia di Cristo e si comunica all'altro con la coscienza di essere cristificato – reso come Cristo – portando quella parola che Cristo ha voluto portare come parola suprema, la parola di salvezza eterna.

Vi invito, come principale esercizio di dialogo, di parlare di eternità; di fare spazio nelle vostre parole a questa parola; a sentire che questa passione per la vita eterna è inevitabile che porti la preziosità di questo tempo; e ordina, cioè pone ordine, attaccandoci al bene e fuggendo con rapidità e scaltrezza ogni forma di male anche fosse la più piccola. In amore anche il dettaglio è rilevante, solo in amore è importante, e solo l'amato, colui che si sente amato, sa gustare il dettaglio in tutta la sua portata. Allora, come ci invita il Papa, la correzione fraterna in vista della vita eterna. Che bell'opera, che grande opera di carità, che necessaria opera di carità ... ma chi può farla se non colui che scopre di essere legato a Cristo, il cui cuore è legato lì e quindi la compie in nome e con Gesù Cristo? Col senso grave di questa responsabilità e colla dignità grande di chi sa di essere gratuitamente amato da Lui. E non si esime proprio per questo, nell'umiltà di chi considera superiore a sé stesso ogni altro, dall'opera di carità più necessaria, la carità fraterna nella correzione fraterna in una vera esemplare edificazione personale ma anche in un incontro che richiede una maturità nel dialogo, vera maturità.

Il mondo di oggi ha bisogno di credenti che sanno compiere questo atto, in una carità piena, autentica: nella famiglia, il luogo regale dell'amore; la famiglia deve essere il luogo dove si può e si deve compiere la correzione fraterna. Se non sai farlo col tuo sposo cresci in quello prima di preoccuparti di altro perché quello

è il primo compito. E la correzione fraterna può farla solo non chi dirige a sé, che orienta a sé ma orienta a Lui, sta con Gesù, porta a Lui, conduce a Lui.

Concludendo il tema centrale vorrei venisse tradotto da ciascuno di noi come la scoperta di quanto sia bello stare con Gesù; quando un cristiano scopre questo capire cosa diventa una comunità cristiana? Cos'è la comunità cristiana se non il luogo delle persone amate da Lui? Né più né meno di quello di cui hai bisogno, essere amato. Il luogo delle persone che ti ricordano con la propria vita di essere fratelli, che ti fanno scoprire quanto Gesù Cristo ti ami. L'unico amore di cui abbiamo bisogno oggi e sempre. Neppure l'amore sponsale può offuscare o coprire questo.

E oggi lo vediamo benissimo. L'amore sponsale e l'amore fraterno stanno in piedi se sono vincolati a Cristo e quello che l'amore di Cristo vi farà sperimentare e godere e gioire in questa vita non è nulla di quello che avrete provato con ogni vostro sforzo. Se vi fidate di Cristo, Lui è fonte di gioia eterna. Lui sa cos'è la gioia, non la fragile emozione di un istante ma un uomo incandescente, appassionato da questa vita che riesce a farsi tutto a tutti pur di guadagnare qualcuno. Paolo è l'esempio dell'uomo forgiato, illuminato, amato da Cristo e si è reso espressione della passione di Cristo.

Vorrei che vivessimo come lo scorso anno una domenica di fraternità e accoglienza reciproca per crescere nell'edificazione vicendevole, nella conoscenza vicendevole.

Vorrei affidare anche quest'anno ai piccoli di essere più attenti ai piccoli; nella mensa quotidiana ci sia questo ricordo ai piccoli dei piccoli che non hanno, che poco possiedono perché molto entri nella ricchezza di questo gesto nelle vostre case. Ogni volta che compio un atto di carità è un gesto, quando autentico, di ricchezza per chi lo compie. Proprio ai piccoli allora affido questo gesto quotidiano della mensa, la loro attenzione ai piccoli e il loro cuore attento, concreto, sensibile sia il ricordo per ciascuno di noi.

Vi invito a dare spazio nell'amicizia, nella famiglia al dialogo di fede, Parlate di Gesù Cristo, comunicatevi, raccontatevi come l'avete incontrato, raccontatevi quelle "quattro del pomeriggio" così decisive per Andrea e Giovanni, raccontatelo ai figli, tra di voi; ascoltatelo quando farete la cena, o il pranzo di fraternità in questa quaresima, il tema di questa convivialità sia il racconto di come ho incontrato Cristo e come lo vivo.

Tutte le mattine di questa quaresima dal lunedì al sabato, la chiesa sarà aperta, alle sette per un momento di preghiera; per tutta l'unità pastorale, per i grandi, i giovani, i piccoli, per chi vuole ... un giorno, due giorni, tutti i giorni alle sette sapete che ci sarà un momento di preghiera.

Vi invito ad essere propositivi e ad avere con voi l'unica cosa che serve: la speranza che il Signore non fa mancare nulla ai suoi figli. Stare con Lui è l'investimento più bello del nostro tempo, l'unico che torna moltiplicato in parole, in opere e in vita eterna.